

## Romagna: sindacati preoccupati per il drastico aumento delle ore di cig nel settore metalmeccanico

**P**reoccupa il drastico aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate nel settore metalmeccanico. Nei primi sette mesi del 2024, si è registrato un incremento del 93,09% rispetto allo stesso periodo del 2023, con un passaggio dalle 2.646.003 ore del 2023 alle 5.109.168 del 2024. Secondo i dati Inps, la provincia di Rimini è la più colpita, con un aumento del 162,30%, passando da 1.287.022 ore nel 2023 a 3.375.901 nel

2024. Anche Ravenna ha registrato un significativo aumento del 200,99%, con un salto da 361.239 ore nel 2023 a 1.087.304 nel 2024. In controtendenza, la provincia di Forlì-Cesena ha visto una riduzione del 35,26%, con le ore di cassa integrazione che sono scese da 997.742 nel 2023 a 645.963 nel 2024.

“Questi dati segnalano una crisi diffusa che coinvolge tutto il territorio romagnolo e non solo singole realtà - ha dichiarato Riccardo Zoli, segretario gene-

rale Fim Cisl Romagna - . Il settore metalmeccanico è in forte difficoltà, non possiamo correre il rischio di perdere le professionalità e le competenze dei nostri lavoratori, costruite con anni di esperienza. Queste sono risorse preziose per il nostro territorio e per il rilancio del settore. La perdita di queste competenze avrebbe effetti devastanti, non solo per l'industria ma per l'intera economia romagnola”.

Sa. Ma.

**L'ANALISI** e i dati in un seminario organizzato dalla Filca Cisl Macroarea Lombardia Ovest

# Edilizia: a Milano prevale la manodopera straniera



Quello dell'immigrazione è un tema che divide e che viene cavalcato dalla politica per ragioni elettorali.

Soffiando sulle paure, evocando l'idea del migrante che “ruba” il lavoro, che non vuole integrarsi, che delinque, si raccolgono voti. Succede in Italia ma anche in Europa e negli Stati Uniti. Lungi dal negare i problemi legati al fenomeno, sarebbe opportuno saperne di più. E “fare chiarezza” è proprio l'obiettivo di un corso di formazione organizzato dalla Filca Cisl della Macroarea Lombardia Ovest (Milano, Laghi, Monza-Brianza-Lecco, Pavia-Lodi): tre incontri rivolti a circa un centinaio di delegati che fanno parte del Consiglio generale.

“Nel settore edile - ha osservato Giuseppe Mauri, segretario della Filca Cisl milanese - la manodopera straniera è predominante. Cito solo un dato: circa il 70% dei 70 mila addetti iscritti alla Cassa Edile di Milano, Monza-Brianza e Lodi arriva dall'estero e questo valore raggiunge praticamente il 100% fra i lavoratori irregolari, spesso reclutati da caporali che si inseriscono nella catena dei subappalti. Non solo: oggi su dieci nuovi ingressi in cantiere, uno appena è di un giovane italiano. Dall'esigenza di conoscere meglio e con un approccio non ideologico questa realtà, che è ormai strutturale, è nata l'idea di realizzare questi importanti momenti formativi”.

Il primo appuntamento ha appro-



fondito la questione delle “partenze”, dei motivi che spingono le persone a rischiare la vita per venire in Europa e in Italia a vivere e lavorare. Il secondo, si è invece focalizzato sulle normative nazionali e internazionali che regolano il fenomeno e sulla sua effettiva consistenza. All'iniziativa è intervenuto anche il segretario

nazionale Claudio Sottile che ha ricordato l'impegno ultradecennale della categoria a favore dei lavoratori immigrati.

“C'è un distacco fra la rappresentazione pubblica e i numeri veri - ha evidenziato Maurizio Ambrosini, docente di Sociologia delle migrazioni all'Università degli Studi di Milano -. Si pensa

che l'immigrazione sia in aumento drammatico, soprattutto per gli sbarchi dal mare di giovani maschi, di religione musulmana, provenienti dall'Africa o dal Medio Oriente, invece la realtà è un'altra. Gli arrivi sono stazionari, quasi la metà degli stranieri è composto da donne e da europei prevalentemente di religione cristiana.

E l'immigrazione è vantaggiosa per le finanze dello Stato, perché i lavoratori immigrati regolari pagano le tasse e fanno girare l'economia”.

Oggi gli stranieri in Italia sono circa 5,5 milioni (che diventano quasi 6 con gli irregolari). Il dato è stabile e non c'è nessuna “invasione” di rifugiati: il 75% di essi trova, infatti, riparo in Paesi a basso o medio reddito, mentre l'Europa ne accoglie attorno al 10%. Nel 2022 le domande d'asilo nel Vecchio Continente sono state circa 965 mila e 77 mila hanno riguardato l'Italia (217 mila la Germania, 137 mila la Francia, 116 mila la Spagna), eppure il dibattito politico è fermo intorno a questi numeri modesti senza ragionare seriamente sul fenomeno. La verità è che la nostra economia ha bisogno di manodopera straniera, soprattutto da utilizzare per i mestieri e nei settori (servizi, edilizia, agricoltura) snobbati dagli italiani. Il problema è la gestione e la regolamentazione del fenomeno e degli ingressi, che sembrano sempre orientate all'emergenza.

“Accogliere significa ricevere, fare posto - ha sottolineato Annalisa Caron, segretaria della Cisl Monza-Brianza-Lecco - avendo un disegno di futuro per chi c'è e per questa umanità che arriva alle nostre frontiere e sulle nostre coste. Invece le norme, cambiate frequentemente negli ultimi anni assecondando gli orientamenti della politica, sottendono una visione molto lontana dai valori dell'accoglienza. Hanno tagliato le risorse, inasprito molti istituti e misure, creato ostacoli ai percorsi di regolarizzazione. Il nostro Paese ha bisogno di un approccio coraggioso e di un quadro normativo che rispetti i valori della Costituzione e della Corte europea per i diritti dell'uomo, e che risponda alle sfide dei nostri giorni, garantendo la costruzione di una società più giusta, aperta e coesa”.

In 34 anni l'Italia ha emanato otto sanatorie, l'ultima nel 2020. Nella maggior parte dei casi sono servite a legalizzare la posizione di immigrati che già lavoravano irregolarmente nel Paese. La sanatoria più corposa (oltre 600 mila persone coinvolte) risale al 2002-2003 e porta il nome Bossi-Fini. Il terzo incontro, che chiuderà il ciclo formativo promosso dal sindacato, sarà un viaggio sul “campo”: i corsisti, il prossimo novembre, visiteranno un centro di raccolta e accoglienza dei migranti in arrivo nel sud Italia dal mare o al nord, via terra, lungo la cosiddetta rotta balcanica. Rotta che ha completato in cinque mesi, fra il 2019 e il 2020, Ahmed Mahmoud, 22 anni, egiziano, giunto a Milano per lavorare nei cantieri, ora inserito nel gruppo degli operatori della Filca Cisl. A metà settembre, a Strasburgo, ha raccontato la sua storia in una audizione parlamentare dei sindacati europei del settore.

Sa. Ma.

Mauro Cereda



Continuano le rinunce di molte persone nel voler prendere servizio nei settori pubblici nella provincia di Venezia nonostante si siano superati i concorsi, sempre più selettivi. E spesso le graduatorie si esauriscono. Il tema sta preoccupando, e non poco, la Cisl Venezia, che aveva denunciato il fenomeno ancora nei mesi scorsi. Non solo, l'organizzazione sindacale ha portato la questione anche in prefettura nel corso di un incontro avvenuto con il prefetto di Venezia, Darco Pellos. Questo significa che nella sanità pubblica, o quella convenzionata con la stessa, negli enti locali, nelle case di riposo, Inps, Inail, Agenzia delle Entrate e delle Dogane, si fa sempre più fatica a garantire gli standard e la qualità dell'offerta. La questione è semplice; a inizio estate, la Cisl Venezia aveva lanciato l'allarme circa le 870 nuove assunzioni previste nel settore pubblico; i nuovi concorsi nella pubblica amministrazione permetterebbero di avere nella nostra provincia 360 persone nelle Agenzie fiscali così ripartite: 300 in quel-

**TRA LE MOTIVAZIONI** stipendi bassi ed elevato costo delle abitazioni

## In provincia di Venezia troppe rinunce nelle assunzioni nel pubblico impiego

la delle Entrate e 60 in Dogana. Altri 10 andranno al ministero dell'Interno come funzionari. Non solo, ci sarebbe anche un altro pacchetto di 500 nuovi arrivi: 100 andranno all'Inps e, altrettanti, in altri ministeri. Entro la fine del 2024, invece, in 200 troveranno posto tra la sanità pubblica e quella privata. Per gli enti locali, ossia Regione, Città metropolitana e Comuni, si arriverebbe a 100 nuovi dipendenti attraverso i concorsi. “Purtroppo aumenta il tasso di rinunce - osserva il segretario generale della Fp Cisl Venezia Massimo Grella - e questo non ci preoccupa solo per l'immediato ma anche in prospettiva. Avere

dei servizi efficienti nel territorio è sinonimo di garanzia per la comunità e per la sua tenuta sociale. Come sindacato rileviamo che ci pongono due domande fondamentali: una riguarda lo stipendio, giustamente considerato non congruo al tipo di lavoro e ai titoli richiesti, e l'altra è il costo della casa, troppo elevato in un mercato drogato dall'effetto turismo e non regolato dalle istituzioni. Chiediamo quindi nuove regole per il mercato immobiliare, perché per qualunque dipendente diverrà impossibile concorrere alle cifre che si realizzano con i turisti”.